

Episodio di Staggia, San Prospero, 29.11.1944

Nome del compilatore: Daniel Degli Esposti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Staggia	San Prospero	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 29 novembre 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Lino Baraldi: nato a Ganaceto (MO) il 28 settembre 1916, figlio di Marco e Angiolina Reggiani, residente a Cavezzo (MO), bracciante, partigiano. Dopo un'esperienza nella fanteria del Regio Esercito, rifiuta la chiamata alle armi della RSI e il 13 settembre 1944 entra nella Brigata "Remo" con il nome di battaglia "Renzo": partecipa a un attacco contro mezzi tedeschi, distribuisce propaganda e trasporta armi e munizioni. Il 27 novembre 1944 i fascisti avviano un massiccio rastrellamento nella "Bassa" modenese: il 29 novembre 1944 è catturato a Staggia di San Prospero e viene fucilato sul posto.*

Altre note sulle vittime:

Il 29 novembre 1944 viene arrestato anche un altro partigiano, che è trasferito nel carcere di Novellara e finisce davanti al plotone d'esecuzione il 4 dicembre 1944.

- Renzo Gasparini: nato a Novi di Modena (MO) il 2 ottobre 1926, figlio di Sante e Gemma Pederzoli, residente a Novi di Modena, studente, partigiano. Aderisce alla Resistenza anche se non è minacciato dai bandi di reclutamento della RSI: il 1 marzo 1944 entra nella Brigata "Diavolo" con il nome di battaglia "Numero Due". Fonda il Fronte della Gioventù di Novi e partecipa al CLN del

Comune, ma non rinuncia mai alle azioni armate: è attestata la sua partecipazione al disarmo di un reparto tedesco presso la stazione di Rolo. Il 27 novembre 1944 i fascisti avviano un massiccio rastrellamento nella "Bassa" modenese: il 29 novembre 1944 Gasparini è catturato e finisce nel carcere di Novellara, dove subisce numerosi interrogatori. Il 4 dicembre 1944 è fucilato nel penitenziario.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nessuno.

Descrizione sintetica

Nella seconda decade di novembre del 1944 il Proclama Alexander costringe i partigiani italiani a sospendere le operazioni pre-insurrezionali e a organizzare un altro inverno di guerra. La situazione delle brigate della pianura modenese si rivela piuttosto complessa: gli organici sono stati allargati per incrementare il numero degli effettivi e avere maggiore forza d'urto in vista degli attacchi alle città, ma il segreto cospirativo si è attenuato notevolmente e gli spostamenti dei combattenti per la libertà in zone meno conosciute espongono i nuclei dei "ribelli" alle segnalazioni dei civili sospettosi e alle delazioni dei collaborazionisti. Queste difficoltà non impediscono ai GAP della Seconda Zona di aggredire i luoghi più importanti dell'organizzazione militare dei nemici: il 16 novembre 1944 i partigiani assaltano la caserma fascista di Concordia e assestano un duro colpo alla rete repubblicana della "Bassa"; una settimana dopo, i "ribelli" cominciano una serie di attacchi contro i mezzi tedeschi e proseguono le ostilità nei confronti degli occupanti per tre giorni. Per vendicare gli smacchi subiti, i nazisti e i fascisti decidono di effettuare una massiccia operazione repressiva. Il 27 novembre 1944 la Brigata Nera avvia un rastrellamento nelle frazioni di Concordia e Mirandola: un partigiano viene ucciso subito dopo la cattura e altre 25-30 persone sono condotte all'albergo La Plata, sede del comando, per gli interrogatori. La voglia di rivincita dei tedeschi e dei fascisti si prolunga nei due giorni successivi, mentre gli ostaggi di Concordia subiscono le violenze e le intimidazioni della detenzione. Il 28 novembre le ricerche dei "ribelli" sfociano nell'uccisione efferata di tre giovani a San Giacomo Roncole e nell'eliminazione di un partigiano a Mirandola. Dopo mezzogiorno, cinque dei prigionieri dell'albergo La Plata vengono percossi a più riprese e, dopo essere stati caricati su un camion, sono condotti a San Giovanni di Concordia per la fucilazione. Fra questi sventurati spiccano le figure di Isolino Roversi e Venizelos Bulgarelli. Il 29 novembre 1944 le operazioni si concludono con l'arresto e la deportazione di Renzo Gasparini e con l'assassinio di Lino Baraldi.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rastrellamento che "vendica" l'attacco partigiano alla caserma fascista di Concordia.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

- Comando tedesco di Concordia.
- Osttürckischen Waffenverband der SS.
- SS Waffengruppe Turkestan.
 - 6 ufficiali e 139 soldati tedeschi.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Co-Autori del rastrellamento.

- Brigata Nera di Mirandola e di Modena.
- Ufficio Politico Investigativo – 42° Comando Militare Provinciale della GNR di Modena.
 - 15 ufficiali e 228 uomini di truppa fra GNR, Brigate Nere ed Esercito Repubblicano.

Nomi:

Colonnello Antonio Petti: comandante del 42° Comando Militare Provinciale.

Note sui responsabili:

Testimonianza di Don Luigi Tosatti, arciprete di Concordia, in ASMO CAS (1945) – Busta 1: Antonio Petti – Verbale di dibattimento n. 94 R.G. – CAS MO.

“Il giorno 28 novembre 1944 circa le ore 10 fu effettuato un rastrellamento in Concordia e dintorni. Il rastrellamento fu eseguito da truppe tedesche, mongole e dalla brigata nera, credo di Modena. Un mio contadino mi riferì che era stato preso suo figlio, riformato. [Il sacerdote si procura la dichiarazione in municipio e si reca nel locale del comando.] Io ero andato lì anche perché avevo saputo che i rastrellati erano stati già picchiati a sangue tanto che si erano sentite le loro grida all'esterno del locale; io volevo interporvi a ciò che li avessero giudicati senza usare violenze e maltrattamenti”.

“Alle ore 19.30 furono fucilati cinque rastrellati. Essi si chiamavano Smerieri Giuseppe fu Giovanni di anni 48, Roversi Isolino di Giuseppe di anni 24 e altri tre, uno dei quali era polacco a nome Slowachj Zasslav, nato a Varsavia, di anni 19. Gli altri si chiamavano Bulgarelli Venizelos e Ballerini. Non ho veduto le salme; da quelli che avevano visti i cadaveri mi fu riferito che portavano segni evidenti di torture loro inflitte [e] che erano legati con le braccia dietro la schiena mediante fili di ferro, che erano stati gettati dal camion davanti la chiesa di S. Giovanni, contro l'argine del fiume, e lì finiti a colpi di mitraglia. Non saprei indicare con precisione chi mi abbia riferito ciò poiché lo dicevano tutti essendo stati moltissimi quelli che erano andati a vedere i cadaveri. La mattina, anzi il pomeriggio dopo mi recai a Mirandola per interessarmi di una signorina che era stata arrestata nel rastrellamento. In tale occasione un sergente della GNR mi domandò se le salme erano state messe nelle casse. Io risposi affermativamente ed egli aggiunse che i tedeschi usavano di abbandonare i cadaveri senza curarsene. Da ciò dedussi che l'uccisione era stata effettuata da militari tedeschi”.

Testimonianza di Leone Golfieri, proprietario dell'Albergo “La Plata”, in ASMO CAS (1945) – Busta 1: Antonio Petti – Verbale di dibattimento n. 94 R.G. – CAS MO.

“L'albergo fu fatto vuotare dai civili ed io stesso e la mia famiglia non potevamo circolare. In una stanza a terreno si fermarono gli ufficiali: due tedeschi, un interprete, due borghesi italiani, il Col.lo Petti e il Cap.

Piva: c'era anche uno con la fascia con la croce rossa, ma stava da parte e non insieme agli ufficiali. Capii che gli ufficiali formavano un Tribunale. Incominciarono a giungere degli uomini rastrellati, circa 25 o 30. Di essi cinque soli vennero legati con le mani dietro. Furono chiusi in una stanza a pian terreno: i cinque legati dopo il processo furono portati in un'altra stanza a primo piano. Attraverso la carta che copriva in parte i vetri [...] ho visto che i rastrellati venivano ogni tanto percossi con pugni e col calcio del fucile dai militi. Nel locale ove erano stati radunati i rastrellati, dopo che furono andati via tutti, trovammo dei fazzoletti insanguinati e anche pezzi di carta sporchi di sangue. [...] Alle quattro e mezzo o alle cinque sono partiti il Colonnello Petti e gli altri ufficiali. I rastrellati furono portati all'asilo, meno cinque che avevano le mani legate dietro, che furono portati a San Giovanni, dove furono fucilati. Essi furono fatti salire nel camion assai malconci, ma erano vivi. Di essi io conoscevo Smerieri detto Gallo, Ballerini Azeglio e Bulgarelli: c'era poi anche un polacco”.

Testimonianza di Milton Neri, meccanico di Concordia rastrellato e condotto nell'Albergo "La Plata", in ASMO CAS (1945) – Busta 1: Antonio Petti – Verbale di dibattimento n. 94 R.G. – CAS MO.

“Tutti quelli che erano stati rastrellati con me, più di 20 persone, furono maltrattati in modo uguale, chi più, chi meno. Bulgarelli Venizelos, Ballerini Azeglio, un polacco e un altro detto Galli, furono percossi molto di più e portati in un'altra stanza. Anche lì furono percossi, perché noi di notte sentivamo il rumore e i lamenti. Non li ho più rivisti. Al mattino dopo furono uccisi”.

Testimonianza di Giuseppe Roversi, in ASMO CAS (1945) – Busta 1: Antonio Petti – Verbale di dibattimento n. 94 R.G. – CAS MO.

Mio figlio [Isolino Roversi] fu preso in una casa in cui si erano radunati alcuni partigiani, in Villa San Giovanni di Concordia, dalla Brigata Nera, che era personalmente comandata dal Col.lo Petti. Ciò seppi dall'Arciprete di Concordia, Don Luigi Tosatti, il quale si recò a parlare con il Petti per cercare di salvare mio figlio e gli altri arrestati, ma fu cacciato fuori dal Petti. Mio figlio e gli altri quattro arrestati furono [...] portati nell'osteria La Plata di fronte al Palazzo Comunale. Lì furono interrogati e torturati con percosse alla testa mediante caricatori di fucile mitragliatore. Di poi furono portati alle scuole di Concordia e di lì a S. Giovanni, davanti la chiesa ove furono gettati dal camion con le mani dietro la schiena e finiti a colpi di mitraglia. Il col biroccio andai a raccogliere mio figlio con un suo compagno di nome polacco, ma non fu permesso il funerale. Io volevo parlare col Col.lo Petti, ma non mi fu concesso. Nell'eccidio caddero oltre mio figlio ed il polacco [...] anche Bulgarelli Venizelos, certo Ballerini e certo Smerieri, detto Galli.

GNR, 633° Comando Provinciale – Segnalazione di fatti e avvenimenti: 29 novembre 1944, in ASMO CAS (1946) – Nespoli, Piva, Galli, Sacchetti e altri – CAS MO.

Nei giorni 27-28 novembre, in cooperazione con le Forze Armate Germaniche, sono state effettuate operazioni di rastrellamento nelle zone di S. Giovanni, S. Possidonio, Concordia e Mirandola. Hanno partecipato alle operazioni un complesso di 15 ufficiali e 228 uomini di truppa fra GNR, Brigate Nere ed Esercito Repubblicano nonché 6 ufficiali e 139 soldati tedeschi. Risultati per l'azione: 9 ribelli passati per le armi, 34 disertori catturati, 106 renitenti catturati. Le operazioni proseguono.

Estremi e Note sui procedimenti:

Verbale di dibattimento n. 94 R.G. – CAS MO.

Il 5 luglio 1945 Antonio Petti viene condannato alla pena di morte con degradazione dalla Corte d'Assise di Modena: fra i capi d'accusa si trova anche il processo sommario del 27 marzo 1945.

Processo della Corte d'Assise sezione Speciale di Modena contro Gino Galli, Antonio Nespoli, Bruno Piva,

Renato Sacchetti, Giulio Sacchetti, Amanzio Ragni e Calogero Geraci.

1. Primo Grado: “[La corte] dichiara Galli Gino, Nespoli Antonio, Piva Bruno, Sacchetti Renato colpevoli del reato di collaborazionismo a loro ascritto nonché del delitto di omicidio aggravato continuato, il Galli inoltre, di quello di rapina aggravata continuata, e concessa l’attenuante dell’art. 62 bis C.P., condanna ciascuno di essi alla pena dell’ergastolo, con accessori di legge, il Galli in più della multa di £5000, tutti alla confisca dei beni, al pagamento in solido delle spese processuali; il Piva anche al risarcimento dei danni a favore di Luppi Silvio costituito parte civile, liquidati, secondo la richiesta in lire una, nonché alle spese di assistenza e costituzione in £10.096. Dichiara Ragni Amanzio colpevole di collaborazionismo punibile ai sensi dell’art. 58 CP MG nonché di furto aggravato continuato, e concesse le attenuanti dell’art. 62 bis C.P. per ambedue dell’art. 114 C.P. per il primo reato, lo condanna alla pena di anni sei di reclusione £2000 di multa, inoltre alla confisca nella misura di un terzo dei beni, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed al pagamento delle spese in solido con gli altri. Dichiara condonate in anni trenta di reclusione la pena dell’ergastolo, nella misura di anni cinque quella detentiva inflitta al Ragni ed interamente le pene pecuniarie. Dichiara non doversi procedere nei confronti di Sacchetti Guido, Geraci Calogero per essere estinto il reato causa amnistia, e ne ordina la scarcerazione se non detenuti per altro motivo. Modena, 27 marzo 1947.”
2. Sentenza 1/3/1949 CASSAZIONE: sostituisce alla pena dell’ergastolo inflitta a Sacchetti, quella di 30 anni di reclusione. Annulla la sentenza a) nei riguardi di Nespoli per difetto di motivazione in ordine alla ritenuta aggravante di cui all’art. 112 CP per l’omicidio e per errore nella determinazione della pena. b) nei confronti di Galli Gino e Piva Bruno per difetto di motivazione sulla ritenuta aggravante della crudeltà e per errore nella determinazione della pena. Rigetta nel resto e rinvia la causa alla Corte di Assise di Perugia per il nuovo giudizio sui punti oggetto di annullamento nei riguardi del Nespoli, Galli e Piva. Modena, 9/5/1949 f. Ferrari.
3. Sentenza 26/4/1950 CORTE DI ASSISE IN PERUGIA: determina la pena per l’omicidio aggravato pel numero delle persone ed in concorso delle attenuanti generiche, e continuato, in anni 24 di reclusione ed aperto il cumulo con la pena di anni 30 di reclusione inflitta al Nespoli, al Galli ed al Piva per collaborazionismo militare determina in anni 30 di reclusione la pena complessiva da esparsi da ciascuno dei 3 imputati assorbita in detta pena anche quella della reclusione inflitta al Galli per la rapina. Condanna gli imputati stessi in solido, al pagamento delle spese processuali, escluse quelle del giudizio di Cassazione. Dichiara condonati anni 21 di reclusione e le multe irrogate [sic] per la rapina a favore del detenuto Galli Gino. Modena, 27/8/1951, f. Pirolò.

DECLARATORIA 14/11/1952: dichiara condizionalmente condonata la residua pena di anni 1 di reclusione inflitta al Ragni Amanzio. Modena, 25/11/1952, f. Pirolò.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

--

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

F. Canova, O. Gelmini e A. Mattioli, Lotta di liberazione nella bassa modenese, Modena, ANPI, 1975, pag. 230. Ermanno Gorrieri, La repubblica di Montefiorino, Bologna, Il Mulino, 1970. M. Pacor e L. Casali, Lotte sociali e guerriglia in pianura, Roma, Editori Riuniti, 1972, pag. 368. Claudio Silingardi, Una provincia partigiana, Milano, Franco Angeli, 1998, pag. 561. Ilva Vaccari, Dalla parte della libertà, Santa Sofia di R., Stab. Tip. dei Comuni per COOP Estense, 1999, pag. 582.

Fonti archivistiche:

Processi della Corte d'Assise Straordinaria: fotocopie di Giovanni Fantozzi, in Archivio ISRM. ASMO CAS (1945) – Busta 1: Antonio Petti – Verbale di dibattimento n. 94 R.G. – CAS MO.

Sitografia e multimedia:

http://emilia-romagna.anpi.it/modena/archivio_res/ottobre_08/art_18_10_08.htm http://impressioniespressioni.blogspot.it/p/cippi-resistenti.html http://www.anpimirandola.it/home/pagine-di-storia/storie-della-resistenza/21-la-liberazione-di-mirandola-documenti-e-precisazioni http://www.comune.cavezzo.mo.it/doc.asp?id_doc=936 http://www.modenatoday.it/eventi/anniversario-fatti-armi-limidi-2014.html http://www.archividellaresistenza.it/cms/index0099.html?option=com_content&task=view&id=140&Itemid=84
--

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza di Modena